

Torna Divino Tuscany

Il "guru" Suckling: «Qui è un paradiso»

Cene, musica, assaggi e il picnic da Sting



James Suckling, qui accanto e sotto tra Barrett Wissmann e Trudie Styler. Accanto, la cena di gala di Divino Tuscany a Palazzo Corsini (le foto sono di Alessandro Moggi e, sotto, di Jaime Travezan)



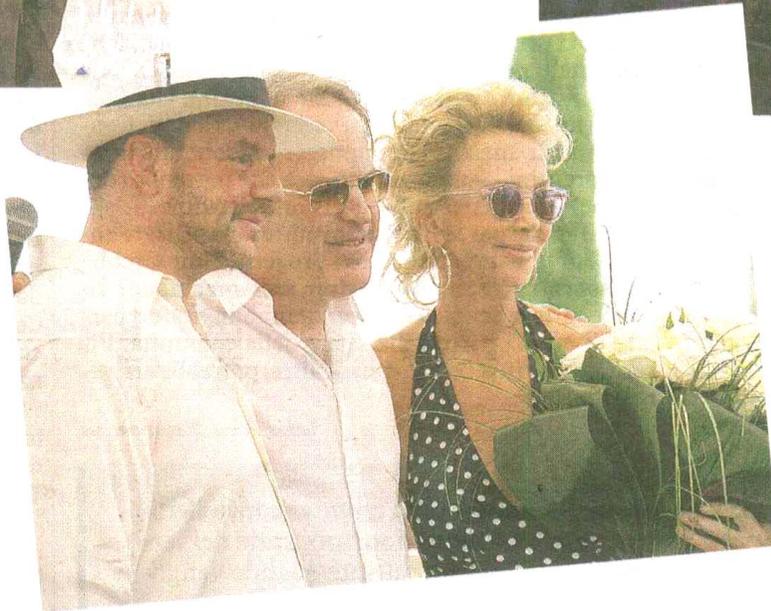
di PAOLO PELLEGRINI

- FIRENZE -

«DIVINO Tuscany si può fare solo qui. Perché la Toscana è unica al mondo». Un po' partigiano forse lo è, James Suckling: possibile, per uno che vive in un posto come Il Borro, la tenuta dei Ferragamo in Valdarno. Ma conosce anche tanto mondo, l'ex inviato della "bibbia" *Wine Spectator* («Non mi manca più di tanto, ora faccio quello che mi fare», sorride), ormai pronto a lanciare la seconda edizione della prestigiosa vetrina fiorentina, festa dei grandi vini e dell'art de vivre allestita con le otto più belle griffe del Vigneto Toscana e con la Img di Barrett Wissman, che firma anche il Tuscan Sun Festival. Divino Tuscany 2012 si terrà dal 17 al 20 maggio: quattro giorni di seminari, degustazioni guidate, grand tasting con 50 aziende a Villa Cora sul viale dei Colli, pranzi nei palazzi blasonati, una cena di gala cucinata da Pinchiorri a Palazzo Corsini, e infine il picnic di charme a Villa Il Palagio, a casa di Sting e Trudie Styler.

Suckling, format vincente non si cambia?

«E' vero: avremo ancora musica, cene, degustazioni, grandi annate nei bicchieri».



Però cambia la location.

«Villa Cora ci darà la sensazione di una "festa in casa", più intima, più bella. Poi ci sarà il mio documentario *Sigari, anima e cuore di Cuba*, e la musica jazz con un grandissimo pianista cubano, Ernàn Lòpez Nussa e il suo trio».

Una formula studiata per un pubblico internazionale.

«Mi sono chiesto spesso: perché i produttori di qui viaggiano nel mondo, e il mondo non viene piuttosto qui a vedere i vigneti, parlare, far assaggi dei vini nel loro contesto? Vanno in Borgogna e a Bordeaux, perché non in Toscana?».

Palati di alta gamma, però...

«Sì, ma è importante: io adesso vado a Hong Kong e incontro *opinion leaders*: e se bevono loro, bevono anche gli altri. Nel 2011 abbiamo avuto più presenza di russi e cinesi che di americani, e gente da venticinque paesi...».

E si può fare solo con i toscani?

«Avevo pensato al Piemonte. Ma i produttori sono piccoli, e difficili da organizzare. E non hanno la stessa visione internazionale».

Poi gioca il fascino della Toscana sugli americani...

«Già. La sognano sempre, per la

storia, la cultura, la moda, la cucina, il vino... Firenze è oggi la prima destinazione degli americani nel mondo, più di Parigi. Il fascino speciale di un paradiso. A volte mi capita di parlare del Piemonte, e mi chiedono: ma in quale parte della Toscana si trova?».

Idem per il vino?

«Quando gli americani pensano a un grande vino italiano, è il Bru-

CONSIGLI

«La Toscana è amata da tutti ma deve puntare di più sui mercati come Asia e Russia»

nello di Montalcino».

Ma il vino toscano è tutto così buono?

«Ne assaggio tra mille e 1.500 all'anno, in Toscana: il livello generale della qualità è altissimo».

Non le pare semmai un po' caro?

«Un Brunello costa 50-80 euro. Ma quando assaggio una bottiglia del 2007 o del 2006, quando penso al rapporto qualità-prezzo, e quando penso ai prezzi di altri grandi vini del mondo, mi dico che non è caro. Forse ci sono dei "supertuscan" un po' troppo cari. Ed è difficile trovare bottiglie da 6-8 euro in

enoteca. Ma la qualità è alta».

Secondo lei, la Toscana si muove bene sui mercati? E' capace di attrarre investimenti?

«Negli States va forte, ma resta tanto da fare: promozione in Asia e in Russia, per esempio. Per i vini di qualità sono mercati forti, di grande potenzialità. Ma i produttori toscani non mi sembrano attezzati, forse pensano ancora che Hong Kong e Singapore sono troppo lontani. Vedo un grande potenziale anche in Sudamerica. Eppure la Toscana è una terra incredibile. E' l'immagine dell'Italia».

Anche per la cucina?

«Gli stranieri amano la cucina toscana più degli italiani... E' semplice e buona, meno complessa che in Sicilia e in Piemonte... In tutte le grandi città c'è un ristorante toscano, ovunque si parla di bistecca alla fiorentina».

Toscana motore di un 'nuovo Rinascimento'?

«Certo! I toscani sono flessibili, questa è la forza degli italiani, che amano molto il loro paese. Come gli americani...».

Lo sente anche nei toscani, questo amore?

«Sì. I toscani sono accoglienti, molto gentili, e gli stranieri sono subito parte della comunità. A me, poi, piace tanto anche la Fiorentina».